

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	<p>Oggi analizziamo i dati annuali al 31/12/2019, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2014 (assunto come anno di benchmark della crisi 2007-13), per raccontare la ripartenza in atto, prima del meteorite.</p> <p>Nella seconda metà del 2020 studieremo invece l'impatto del COVID sul primo semestre dell'anno, assumendo come termine di paragone il corrispondente semestre del 2019 e osservando natimortalità e influenza sulla forza lavoro.</p>
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

9. l'economia del mare

Quante imprese ci sono?

Sono **3.228** le imprese pugliesi che a fine 2019 operano in quel mondo trasversale che si potrebbe definire come “economia del mare”.

La **produzione di food** conta su 774 aziende attive nella pesca o acquacoltura, a cui sono legate funzionalmente anche 52 industrie alimentari di trasformazione e conservazione di prodotti del mare.

Poi vi è il **commercio**, con 1.285 attività: 957 negozi al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi (pescherie), riforniti da 328 fra grossisti, intermediari e agenti.

Il mare però vuol dire anche **trasporto** (sia merci che passeggeri) e servizi collegati (**magazzinaggio e logistica**), attività alla quale si dedicano 231 imprese.

La Puglia ha poi una antica tradizione di **cantieristica navale** e affitto di barche o navi; in tutto questa tipologia di aziende raggiunge quota 406.

Infine, il **turismo balneare**, con 480 stabilimenti.

Rispetto al 2014 nel comparto si contano complessivamente **151 aziende in più**, con buone performance degli stabilimenti balneari (+72) e della pesca e acquacoltura (+48).

Quanti addetti vi operano?

Nell'economia del mare in Puglia operano **14.652** addetti.

Quasi 4.200 lavorano nella **pesca** (4.700 se si contano anche quelli dell'industria conserviera).

Accostabili invece per numeri totali **commercio** e dei **lidi balneari**, intorno ai 3.600 addetti cadauno.

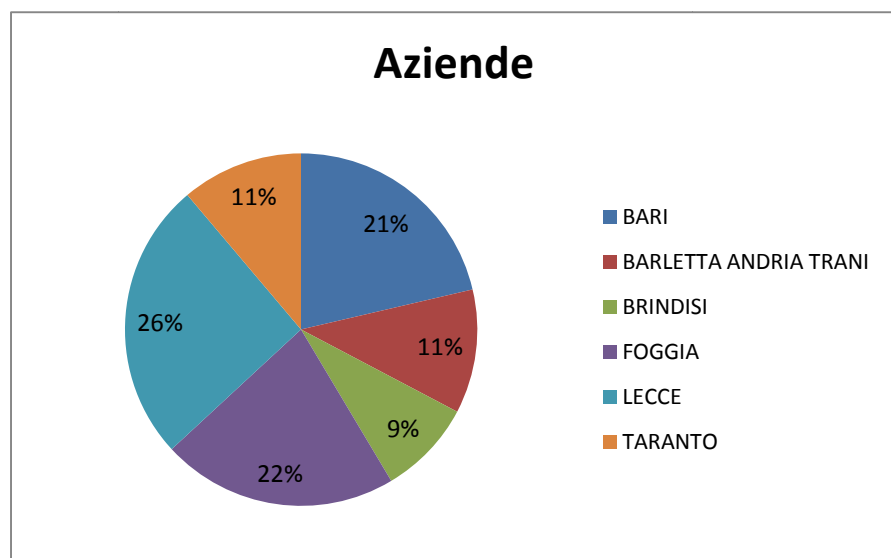
Nella **cantieristica navale**, quindi, lavorano 1.500 persone circa, a cui si aggiungono i quasi 400 operatori del **trasporto merci o persone via mare**. Quest'ultimo è però un numero più basso del reale di svariate migliaia, perché alla nostra rilevazione va aggiunto certamente il dato dei moltissimi pugliesi che lavorano per conto di imprese non radicate nel territorio regionale, che escono quindi dai radar di questa analisi.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

Il dato degli addetti della filiera nel suo insieme è in crescita, con 1.703 dipendenti in più del 2014. Ottima la performance degli stabilimenti balneari, con un aumento di 1.100 unità, ma anche il commercio di prodotti alimentari del mare va bene (+600). Gli altri sub-settori sono più o meno stazionari, tranne la pesca, che perde più di 200 addetti, a causa della concomitanza di vari fattori, non dissimili per l'intero comparto in tutto il Mediterraneo: depauperamento degli stock ittici, caro-gasolio, obsolescenza delle flotte, modesta disponibilità al mestiere da parte dei giovani, debolezza dell'integrazione di filiera in direzione commerciale, ecc.

Dove sono radicate le imprese?

Fra le province, quelle di Lecce, Foggia e Bari superano il 20% del totale delle imprese registrate nel settore, ma comunque anche nelle altre province della Puglia vi è una discreta presenza di attività (attorno al 10% del totale regionale).



I comuni pugliesi più vivaci per presenza di imprese sono nell'ordine Bari, Manfredonia, Taranto, Monopoli, Gallipoli, Fasano, Margherita di Savoia, Bisceglie, Brindisi, Lecce, Molfetta, Porto Cesareo, Barletta, Vieste, Ostuni, Mola Di Bari, Cagnano Varano, Foggia, Vernole, Lesina, Trani e Modugno. Questa lista offre di per sé uno spaccato

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

significativo dei territori pugliesi per i quali l'economia del mare ha una valenza non solo economica, ma storica e antropologica.

Vi sono big player?

Incrociando i dati del fatturato con quelli del numero di dipendenti e adottando le definizioni dell'UE in materia di micro, piccola, media e grande impresa, **il cluster mare pugliese si presenta con una struttura a scaglioni, via via meno ampi, ma più ricchi:**

		valore della produzione									
		Val. prod. Assente*	fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.
addetti	0 addetti	485	52	-	2	-	-	-	-	-	-
	1 addetto	839	71	10	11	3	4	2	-	-	-
	2-5 addetti	838	129	41	24	23	2	0	-	-	-
	6-9 addetti	205	66	26	17	26	8	3	1	1	-
	10-19 addetti	106	34	21	24	23	16	3	1	-	-
	20-49 addetti	29	8	12	9	10	3	7	3	1	-
	50-99 addetti	3	-	-	2	7	2	1	4	1	1
	100-249 addetti	1	-	-	1	2	2	-	-	1	-
	250-499 addetti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

* per le società non di capitali ai fini della classificazione rileva solo il dato degli addetti

micro
2868

piccole
324

medie
34

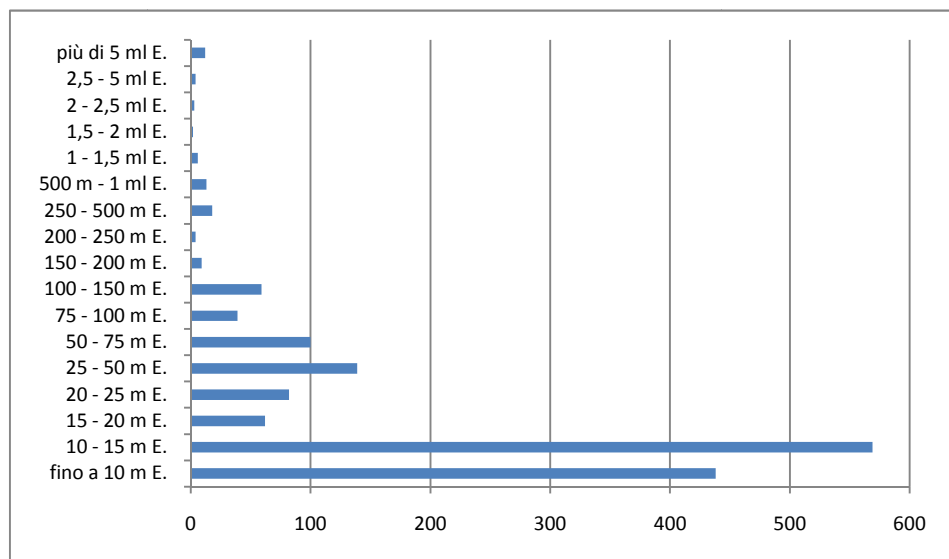
grandi
2

Il vertice del settore è costituito da **2 grandi aziende (in arancione)** che superano i 50 mln di fatturato e/o i 250 dipendenti e da **34 medie imprese (in blu)** con meno di 250 addetti e meno di 50 mln di € di fatturato. Seguono le **324 piccole aziende (in verde)**, con fatturati che arrivano a 10 mln e meno di 50 dipendenti). Infine, uno stuolo di **2.868 microimprese (in giallo)**.

Questa **struttura "verticistica"** è confermata anche dall'analisi delle classi di capitale sociale. **A quanto ammonta l'investimento iniziale dei soci in una azienda?** Escludendo le società che non hanno un capitale sociale versato in fase di costituzione, è evidente come la rappresentanza si restringa sempre più salendo di livello, anche se

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

poi vi è un andamento non del tutto uniforme, ma con dei rigonfiamenti in alcune classi di capitale sociale intermedie.



Per offrire una idea di massima dei big player del mare operanti nella regione, sono state selezionate a titolo puramente indicativo le aziende con i valori di bilancio più rilevanti. E' un esercizio utile anche per avere una idea dei comparti con la maggiore concentrazione di aziende economicamente più strutturate:

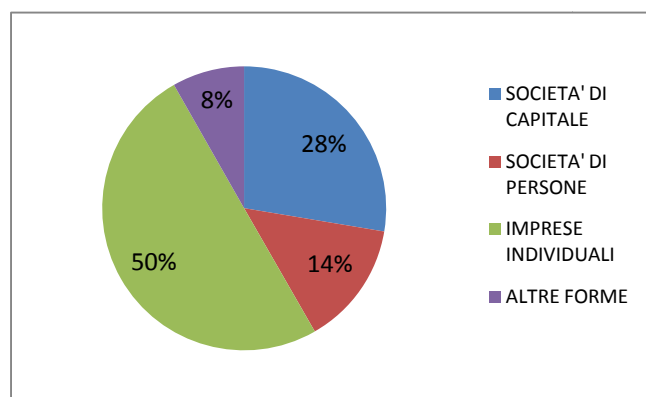
DENOMINAZIONE	COMUNE	ATTIVITA'
Panittica Italia	Fasano - BR	Allevamento e vendita pesci
Impresa Portuale Metropolitana (IPM)	Bari - BA	Attività connesse al trasporto passeggeri e merci via acqua
Visemar	Bari - BA	Attività connesse al trasporto passeggeri e merci via acqua
Istop Spamat	Molfetta - BA	Trasporto merci
Morfini	Bari - BA	Trasporto passeggeri
Fratelli Barretta	Brindisi - BR	Rimorchiatori e offshore
Industria Armatoriale Tonniera	Bari - BA	Costruzione navi
C.N.T. (Consorzio Navalmeccanico Taranto)	Taranto - TA	Costruzione navi
SICMI	Massafra - TA	Costruzione navi

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

Teconorib	Lecce - LE	Costruzione navi
Roglieri Ittica	Bari - BA	Ingrosso prodotti pesca
Mare Gioioso	Monopoli - BA	Ingrosso prodotti pesca
Marevivo	Castro - LE	Ingrosso prodotti pesca
Medinfish Fresco	Cavallino - LE	Ingrosso prodotti pesca
Carone	Polignano A Mare - BA	Ingrosso prodotti pesca
F.Ili Bellipario	Polignano A Mare - BA	Ingrosso prodotti pesca
L' Isola del Fresco	San Pietro Vernotico - BR	Ingrosso prodotti pesca
Seafish	Taranto - TA	Ingrosso prodotti pesca
Starfish	Taranto - TA	Ingrosso prodotti pesca

Chi è l'imprendi- tore?

La filiera del mare ha un impianto ancora prevalentemente tradizionale, con la **metà esatta del cluster costituita ancora da imprese individuali e soltanto il 28% di società di capitali**. Seguono società di persone al 14% e un 8% di "altre forme", trainate dalle cooperative, che sono molto diffuse soprattutto nella pesca. E' un dato che fa riflettere, considerato che su 27 aziende con valore della produzione maggiore di 1 milione di euro, ben 22 sono società di capitali e quindi imprese strutturate anche sul piano della forma societaria.



Apprezzabile la presenza di aziende femminili (14,29%), contenuta ma non marginale la componente giovanile (6,98%), debole l'impresa straniera, che si ferma solo al 2,82% del totale, equamente divisa fra soci di provenienza comunitaria ed extra UE.

Le classi di età (per anno d'iscrizione al Registro Imprese) rivelano per

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

l'economia del mare una **discreta tendenza alla continuità e tradizione**: le aziende con più di 10 anni di attività sono 1.844, mentre quelle con meno di 10 risultano 1.384. Nel nucleo "storico", **ben 320 attività sono sul mercato da più di 30 anni**.

più di 80 anni	5
più di 70 anni	9
più di 60 anni	17
più di 50 anni	25
più di 40 anni	61
più di 30 anni	203
più di 20 anni	612
più di 10 anni	912
meno di 10 anni	1.384

Come va la filiera del mare a livello nazionale?

La Federazione del Mare e il Censis nel VI Rapporto sull'Economia del Mare enumerano i principali indicatori a livello nazionale. Il cluster marittimo italiano produce beni e servizi per 34,3 miliardi di euro e dà lavoro a 529mila addetti; 20,5 miliardi di euro l'anno sono spesi in acquisti di beni e servizi.

L'Italia ha i seguenti record a livello mondiale:

- la 5^a flotta di bandiera tra le maggiori economie riunite nel G20 (la 2^a tra quelle occidentali);
- la 1^a nel mondo di navi RoRo, per lo più impiegate nel cabotaggio marittimo e sulle "autostrade del mare";
- la 5^a di navi-cisterna speciali per prodotti petroliferi;
- il sistema portuale italiano è stato a lungo il 1° in Europa per volumi di merce trasportata (oggi è il 3°);
- resta il 1° in Europa per movimento di navi da crociera e di crocieristi;
- abbiamo la leadership mondiale nella costruzione di navi da crociera e mega-yacht;
- la nostra flotta da pesca è la 2^a del Mediterraneo ed è in grande sviluppo l'acquacoltura;
- sono in crescita la formazione marittima, specie per i quadri

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

ufficiali, e l'occupazione;

- aumentano anche nel settore marittimo gli investimenti nella tutela dell'ambiente.

Come va la filiera del mare a livello pugliese?

L'economia del mare in Puglia negli anni ha sprigionato più di 1 miliardo di € di investimenti e –stando ai bilanci 2018 delle sole società di capitali- è arrivato a fatturare 1 miliardo e 248 milioni.

Analizzando gli **ultimi tre bilanci** (2016, 2017, 2018) depositati da 526 imprese pugliesi del cluster mare, **il settore raggiunge numerosi risultati positivi**, al netto di qualche piccolo chiaroscuro, che pur non manca:

- **Buona capacità di produrre profitti, con un Risultato Operativo (EBIT) costantemente positivo** (30 mln nel 2016 e 2017, quindi 23 nel 2018). Anche gli **indici di bilancio (ROI e ROS) sono sufficienti**, il che vuol dire che la gestione caratteristica presenta tratti di discreta economicità, soprattutto in un periodo di bassi tassi di interesse come quello attuale; inoltre, è apprezzabile la redditività delle vendite rispetto alla struttura dei costi;
- **Chiari segnali di rialzo della spinta produttiva: crescita degli investimenti** (+14 mln negli ultimi due anni), ma soprattutto **aumento sensibile dei costi di produzione (+96 mln)**. Su come poi l'impresa spenda questi soldi è utile riflettere a fondo: crescono gli acquisti di materie prime (+64), molto meno il personale (+10) e i servizi (+12), mentre sono inapprezzabili le variazioni dei fattori durevoli di produzione, come terreni, impianti o ricerca (immobilizzazioni). Se si combina questo dato con il netto aumento delle riserve (+5 mln), si ricava una impressione chiara: **l'azienda del cluster mare a fine 2019 investe per produrre cash nell'immediato, mentre crede meno su operazioni laboriose di crescita a medio termine**; anzi, per gli anni a venire preferisce mettere fieno in cascina per tutelarsi a fronte di eventuali perdite o avvenimenti negativi;

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

- **Impresa moderatamente più patrimonializzata** (+6 mln di patrimonio netto negli ultimi due anni) e **più liquida** (attivo circolante +6 mln) rispetto agli anni precedenti; è anche apprezzabile una **diminuzione dei debiti verso le banche** negli ultimi due bilanci (-30 mln), con conseguente calo degli interessi passivi (- 6mln). Tuttavia **l'indice di indipendenza finanziaria (21%) resta squilibrato** e denota ancora un ricorso assai tenue al capitale proprio;
- **Giorni medi di pagamento ai fornitori costantemente sopra i 6 mesi**, mentre contemporaneamente **aumentano i crediti verso i clienti (+13mln)**. La sensazione è quella di un comparto con una forte pressione di cassa da parte dei clienti, con la loro tendenza al ritardato pagamento; conseguentemente, le aziende si difendono scaricando queste tensioni finanziarie a monte della filiera, sui propri fornitori;
- **Imprese in difficoltà assolutamente in linea con le medie nazionali: 2,63%** di aziende coinvolte in **procedure concorsuali** e il **4,62%** in **scioglimento o liquidazione**, valori non bassissimi, ma nemmeno drammatici, soprattutto se confrontati con un'altra regione della rilevante economia del mare, come la Liguria, che presenta percentuali più alte;
- **Bassa proiezione internazionale: 20 milioni e 219mila euro di export nel 2019**, in crescita rispetto ai 16 milioni del 2018, ma inferiore al periodo post-crisi (49 mln di € del 2014). Va però rilevato che l'andamento non è uniforme: **l'export di prodotti della pesca cresce (13 mln nel 2019), mentre la cantieristica navale flette (7mln)**;
- **Paesi di sbocco:** esportiamo prodotti del mare principalmente a Malta, Tunisia, Paesi Bassi e Albania (intorno ai 2mln di € cadauno). Invece le commesse di navi o barche nel 2019 hanno riguardato Malta (più di 5mln di €), con piccoli volumi di affari anche verso Montenegro, Croazia, Svizzera e Germania. Nel 2014 il quadro era completamente diverso, con buone performance verso la Danimarca e apprezzabili attività in

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

direzione USA, Finlandia e Kuwait. La sensazione è quindi quella di una attività con una forte volatilità nei mercati di sbocco, ragion per cui la forza comunicativa, la presenza nelle fiere e gli avamposti commerciali sui mercati da aggredire assumono importanza capitale. Con essi, la capacità di investire su questa leva competitiva fa la differenza; da qui la scelta di un **mercato di sbocco prevalentemente interno**.